

# IL PUNGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 25  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità.

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni e Pagamento

### NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino 25 luglio.

Torino non parla che di duelli. Dopo il famoso di Minghetti e Rattazzi che fu disapprovatissimo e finì con una contusione, s'aspetta ora quello del Dina, direttore dell'*Opinione*, col deputato Bertani.

Ieri i deputati Lanza e Finzi andarono alla redazione del *Diritto* a sfidare Bertani. È sempre per la lettera di Mazzini — lettera che è falsa, poichè Mazzini stesso lo dichiarò ieri nell'*Unità Italiana*, e certo nemmeno i più violenti nemici di lui vorranno ammettere che in presenza di una perizia calligrafica annunciata egli volesse rinnegare il proprio scritto.

In questo affare il signor Dina è caduto di buona fede, ma, checchè ne dica, con leggerezza e trasportato dall'odio e dall'ignoranza, che è nei moderati, dello stile e delle idee del grande patriota italiano.

Il quale può essere avverso alla monarchia attuale, ma non lo è tanto quanto lo vogliono far credere, onde posso assicurarvi che ad alcuni è sospetto di moderazione! e ad ogni modo non è eccitatore di stragi fra italiani e italiani.

Da tre anni i moderati italiani hanno fatto del mazzinianismo lo *spettro rosso*, come in Francia nel 49 fecero del socialismo: eppure vediamo oggi colà eleggersi dal suffragio universale, dove è libero e intelligente, dei rossi del 49 senza che per questo ne caschi il mondo.

E i giornali moderati di allora che non avevano abbastanza immagini spaventose da metter dinnanzi alle moltitudini onde allontanarle dai democratici, non hanno oggi frasi laudatorie sufficienti ad esaltare i democratici stessi.

Questa è storia cui tutti abbiamo assistito e che avrebbe dovuto servire a qualche cosa: ma purtroppo nulla di più vero in pratica del titolo di un libro di quel vostro valente Melchiorre Delfico — *Dell' inutilità della storia*.

La pretesa lettera del Mazzini sta ora in mano del Lanza, e dovrà essere esaminata da persone scelte fra le due parti del Parlamento. Fin d' ora si dice che è falsificata, che il carattere è imitato sufficientemente bene, ma non in modo che non possa guardandovi attentamente essere riconosciuta la frode.

Ma chi diede la lettera al Dina? molte cose si dicono che non vi narro, perchè sinora non so che sieno fondate — ma appena pronunciate il giudizio ve ne scriverò.

Un altro duello annunciavasi ieri fra Visconti-Venosta e lo stesso Bertani; se ne ignorava la causa, ma fu alla fine smentito recisamente.

Finalmente un duello ben più serio è avvenuto a Locarno fra l'ex-brigadiere Garibaldino Dezza ed un calabrese, certo capitano Frizeri, per un rapporto del primo, che attualmente è colonnello dell'esercito, sul se-

condo che era ufficiale nel suo reggimento, e, a quanto si dice, in seguito ad esso ne fu allontanato.

Le condizioni terribili — Sei colpi di pistola alla distanza di dieci passi, e la continuazione del duello alla sciabola e sino all'ultimo sangue, qualora le pistole non colpissero, non lasciavano dubitare dell'esito: si annuncia in fatti che Dezza è morto e l'altro mortalmente ferito.

Il pubblico comincia ad essere malcontento di questo spirito battagliere degli uomini politici specialmente — e sentite a ogni passo considerazioni sulla stoltezza di tal pregiudizio: che però dura e durerà finchè non si trovi alcun che di meglio a sostituirvi.

Del resto nulla di interessante politicamente. La Camera ha votata tranquillamente la legge sul lotto, e ieri ha cominciata la discussione sulla legge delle aspettative e delle pensioni.

E' questo un argomento delicatissimo specialmente per le provincie meridionali dove per seguiti rivolgimenti abbondano gli impiegati in tal condizione.

Mordini e San Donato hanno parlato per la sospensione della legge, non credendola politicamente opportuna. Molta parte della Camera è di questa opinione, che tutti sentono che si va a suscitare un vespaio di malcontento — ma se il ministero la vorrà sostenere la voteranno.

Per conto mio la trovo assai intempestiva, mentre troverei utilissimo, anzi necessario, vietare ai giovani di entrare per un cinque e sei anni nelle amministrazioni.

Qualora fossero prevenuti si rivolgerebbero ad altre carriere, e si avrebbe in questo frattempo il modo di collocare in attività ed in regolare pensione gli attuali impiegati.

Invece i ministeri e le prefetture sono pieni di *volontarii*, e di *aspiranti al volontariato*!! che prestano la loro opera gratuitamente, ma finiscono coll'aver diritto a un impiego e se ne accolgono ovunque ogni giorno — tanto che, per esempio, un buon numero degli studenti di diritto dell'Università di Torino sono fra essi. In questo modo il tempo dello studio decorre loro per la pensione e si tende sempre a perpetuare l'eccessiva prevalenza dell'elemento piemontese nell'amministrazione specialmente centrale.

Ieri a sera la Società Torinese del Tiro diede una splendida festa di ballo agli inviati del Tiro nazionale.

Tutto v'era di quanto può abbellire una festa: però fu non senza eccezione osservato che il vero festeggiato, o quello che avrebbe dovuto esserlo in tale occasione, il popolo ci mancava.

Lo ripeto, questa istituzione è difficile che in Italia prosperi perchè il paese vi è poco portato; ma se il governo poi smettendo le stolte diffidenze non vi attira le classi popolari, il nerbo della nazione, si ridurrà ad una costosa commedia. F.

Roma 25 giugno

All'arresto di Stramenga annunziatovi nella mia precedente i Francesi ne han fatto succedere un altro non meno importante, quello cioè dello Spagnuolo Tristany, che dopo molte ricerche rinvennero sotto un divano nell'abitazione di certo dentista francese in via della Mercede. Mi si assicura, che tanto lo Stramenga che il Tristany siano stati tradotti in Castel S. Angelo e che siano per esser consegnati al Governo Italiano.

Par dunque, che questa volta i Francesi vogliano agire sul serio, e c'è da rallegrarsene, perchè sebbene essi non possano arrivare a sventare le trame borboniche protette e favorite dai preti, conducendosi in questa guisa faranno almeno, che non siano lasciati impuniti.

A proposito di queste trame vi rimetto un proclama assai energico pubblicato dal nostro Comitato Nazionale, che forse ha contribuito alla nuova attitudine dei Francesi.

Il Papa fu ieri alla solita Cappella a S. Giovanni a Laterano. Nell'audata e nel ritorno ricevette le consuete ovazioni dei *cento calvi*, che però sembrarono alquanto più fredde del solito.

Nel dopo pranzo di ieri avemmo una solenne processione per festeggiare un miracolo di nuovo genere. Si tratta di una Madonna esposta al culto dei Fedeli in S. Salvatore alle Capelle che rubata da una rea femmina con tutte le gioie, di cui era stata arricchita, si è ora dopo infinite ricerche della Polizia recuperata nel modo più semplice ed ordinario del mondo.

La processione era seguita da un numero sterminato di bizzochi e bizzoche, che ripetevano le preci loro intonate da spudorati sanfedisti, fra cui dal famigerato Abate Ricci, e dallo speciale Vagnozzi. Lungo lo stradale percorso dalla processione avvennero tre tafferugli, in cui fu messo tutto a soquadro.

Un furto audacissimo è stato commesso tre giorni fa nel Palazzo di residenza del Commendatore di S. Spirito, malgrado il Corpo di guardia che ivi si trova. I ladri di notte tempo s'introdussero nell'abitazione del Commendatore, ed involarono la pesante cassa di ferro, dove si ripone il denaro del luogo Pio, e dove si dice, che in quel momento fossero circa 30 mila scudi. Eppoi si decanta la vigilanza del paterno regime!

Col secondo treno della ferrovia di Civitavecchia ieri giunse qui di ritorno da Parigi il Generale Francese Montebello e si dice che abbia istruzioni terribili contro il brigantaggio. Vedremo! A.

### ROMANI

Una nuova ed imponente dimostrazione nazionale si è compiuta testè in Italia con la sottoscrizione a favore dei danneggiati dal brigantaggio. La splendida parte che Voi vi prendeste, rivela ad un tempo il generoso vostro sentire, e la solidarietà di fortuna,

l'unità di propositi, che ad onta delle barriere pretesche collegano omai per sempre ed uniscono la nostra Roma alle libere città sorelle. Offrendo poi pronti ed unanimi il vostro obolo a sollievo delle vittime del brigantaggio, al pari degli altri popoli della Penisola, Voi faceste solenne protesta contro gli orrendi attentati, con cui il Prete e il Borbone, fatti solo sicuri dalle bajonette francesi, violano, negli abusati nomi della Religione e dell'Ordine, ogni legge divina ed umana, manomettono ogni più sacro diritto di famiglia, di società, di Nazione!

Ma ciò non dee bastarvi, o Romani; la vostra protesta debb'essere continua, terribile. Imperocchè egli è appunto sotto i vostri occhi e nella vostra gloriosa città, dove fan capo e si annidano quanti sono borbonici, legittimisti e reazionarii in Europa. Egli è qui, dove ordisce sue trame la sanguinaria congrega dell'Ex Re Francesco II. Gli è qui, dove uomini truculenti, come un conte di Trapani, un Girolamo e Pietro Ulloa, un Bosco, un conte di Aragona, un principe di monte Rotondo, uno Scaletta, un Paolo Resta, un Merenda ed altri tali, ordinano stragi, ricatti ed incendi. Gli è qui dove trovano asilo entro immuni conventi quelle torme di masnadieri cenciosi, che Preti e Frati reclutarono in ogni paese dai più nascosti e scellerati ritrovi; — Dove gli inverecondi Abati Ricci e Rocchetti, e il P. Diego ai Trinitarii, e il Padre Torquato a S. Andrea delle Fratte, e i Frati tutti del Gesù e Maria, e il Luverà, il Vagnozzi, il Podenas, l'Ayxela con altri molti tengono appositi Uffici per arruolare e pagare briganti; — Dove in fine all'ombra del Vessillo francese, inalberato qui a deturparsi, vengono raccolte ed armate quelle sterminatrici orde di assassini, che quindi si spingono nelle provincie Napolitane a sorprendere le indifese campagne e spargervi coi più vili e barbari eccessi la desolazione e la morte!

A tanto abominio come cooperino i Preti, già vel aspette. Non è molto Voi vedeste una fuggente masnada di questi insanguinati Ladroni, ospitata amorevolmente in S. Sisto Vecchio e visitata perfino, e soccorsa e benedetta dal Vicario di Cristo, che rincalzava ai medesimi eccidii! E di questi ultimi giorni non avete assistito alle accoglienze quasi festive fatte allo Stramenga e al Tristany, saziati ambedue d'oro e favori, e raccolto il primo con parentevoli cure dal Parroco nel Cenobio di S. Lorenzo fuori le mura? Non siete tutto di testimonj di nuove trame e di nuovi briganteschi apparecchi, e aiutati o favoriti dai Preti?

Romani! — Se un propotente straniero non vi consente d'insorgere per liberare la Città Vostra da tanta vergogna, che almeno non si dica, che Voi la tollerate. Il Vostro sdegno, l'ira vostra pesino implacabili su questi banditi nemici, non meno della Patria Italiana, che della stessa Umanità. Ogni rapporto, ogni riguardo sociale sia rotto tra Voi e i partigiani del Borbone. Fate deserto intorno a questi mostri d'iniquità! Sluggiteli come lebbrosi; ove pongono il piede abbiatelo per luogo contaminato. Una barriera insormontabile deve dividervi da essi; poichè un popolo geloso della sua civiltà, della sua indipendenza, e chiamato ad alti destini non può avere alcun contratto con uomini che vivono di sangue e d'infamia. — Così operando mostrerete all'Europa che nella soggezione straniera e pretina non perdeste, nè potete perdere il sentimento del vostro onore, della vostra dignità.

Viva il Re — Viva l'Italia

Roma li 22 di giugno 1863.

Il Comitato Nazionale Romano.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 giugno

Presidenza CASSINIS.

Si ripiglia la discussione del progetto di legge per il riordinamento provvisorio del giuoco del lotto.

In seguito a una discussione di dettaglio la Camera approva l'articolo 3 come si legge nel progetto e come fu riferito nel nostro resoconto di ieri l'altro, e l'articolo 4 che è l'ultimo del progetto e il quale, dietro un emendamento proposto da Minghetti al secondo paragrafo, risultò così concepito:

« La presente legge andrà in vigore tre mesi dopo la sua pubblicazione e da quell'epoca sarà abolita la sovrainposta del ventesimo sul prezzo delle giuocate del Lotto stabilita colla legge 6 dicembre 1861 e cesserà la ritenuta del decimo sulle vincite tuttora vigente nelle provincie toscane.

« Le somme oggi prelevate sulle vincite del lotto ad oggetto di beneficenza saranno portate nel bilancio dell'interno ».

Si passa alla votazione per scrutinio segreto sul complesso di questa legge.

Risultato della votazione: Presenti 200; votanti 199; favorevoli 122; contrari 77; si astenne 1.

La Camera approva.

Si apre la discussione sul progetto di legge relativo alle aspettative, disponibilità e congedi degli impiegati civili.

Questo progetto di legge è già stato approvato dal Senato del regno.

Mordini. Nessuno saprebbe opporsi in massima al progetto di legge del quale la Camera entra a discutere, perchè nessuno vorrà negare la convenienza di scemare certi carichi che pesano sul bilancio. Questo scopo deve da noi ricercarsi con ogni mezzo possibile. Nemmeno potrebbe negarsi che vi possano essere fra gli impiegati taluni negligenti, taluni incapaci, taluni anche avversi all'attuale ordine di cose. Per altro, ad onore della verità, debbo dichiarare che io credo alla onestà civile e politica, e alla capacità della grande maggioranza dei nostri impiegati. Il ministero avrebbe dovuto proporre che le piante organiche del personale impiegato sia fissato per legge. Non può essere conveniente che i ministri sieno in facoltà di disporre ad arbitrio circa le persone degli impiegati.

Un'altra gravissima questione che avrebbe dovuto trattarsi è quella della distribuzione degli impieghi, nella quale, invece di procedere come si è fatto, si avrebbe dovuto procedere secondo un criterio di proporzionalità stabilito con riguardo al numero degli impiegati dei vari Stati in cui era divisa l'Italia.

Sulla base di quadri statistici l'oratore dimostra come questo criterio sia stato affatto sconosciuto. Nei vari ministeri gli impiegati sommano in totale a 2168; di questi solo 172 sono napoletani e 85 siciliani. Una questione da considerarsi sarebbe stata quella del modo nel quale regolare l'anzianità. Si trattava di trovare in presenza dei vari sistemi un criterio regolatore pel quale fossero salve le convenienze e la giustizia.

Dopo le tre questioni che ho accennato, e quando fossero state risolte, il ministro avrebbe dovuto pensare a presentare una legge sullo stato civile degli impiegati. E dopo ciò soltanto, credo che avrebbero potuto proporsi leggi sulle disponibilità e sulle pensioni.

A fare come si è fatto si direbbe che abbia voluto porsi il carro avanti i buoi. Solo in questo modo si avrebbe avuto qualcosa di naturale, di logico e di razionale. Mentre ciò di cui è chiamata ad occuparsi la Camera, mi si permetta di dirlo, è contro

l'ordine della logica e della natura. Non faccio proposte formali; ma mi dichiaro pronto ad associarmi a quel qualunque ordine del giorno sospensivo della discussione di questa legge che taluno dei miei colleghi fosse per proporre.

Michellini. Io non divido l'opinione dell'onorevole Mordini parendomi che il progetto di legge di cui la Camera si occuperà debba concorrere a stabilire e determinare la sorte degli impiegati e possa produrre qualche buon risultato per l'erario. Mi propongo di esibire alcuni emendamenti alla legge. Gli emendamenti si informeranno al principio per cui, a mio avviso, gli impiegati, i quali possono, quando vogliono, lasciare da un momento all'altro il loro impiego, dovrebbero eziandio essere congedati dal governo tuttavolta che questo credesse opportuno di farlo. Con tale modo la prospettiva degli impieghi sarebbe meno appetitosa e si comincerebbe a porre rimedio alla smania degli impieghi che è una piaga dell'epoca.

San Donato parla contro gli articoli transitori (14-21) che sono nel progetto e sono stati proposti dalla Commissione. Un numero considerevole d'impiegati senza loro colpa ed in condizioni deplorabili si troverebbero d'un tratto sulla strada. Il quale fatto come corrisponda alla convenienza politica ed alla umanità non è bisogno di notare. Le disposizioni transitorie che ha proposte la Commissione della Camera sono anche più dure di quelle che ha approvate il Senato.

Si tratta di dare un quarto appena dello stipendio a titolo di pensione agli impiegati che rimarranno fuori di pianta e che avranno servito 20 anni, di dare 1/3 a quelli che avranno servito 25 anni; si tratta di non dare che il sesto dello stipendio ad impiegati che avevano per tutto stipendio 15 o 16 lire al mese. Questo non corrisponde alla dignità della nazione e del Parlamento. In tanto spostamento di interessi privati che deriva dalle attuali condizioni del regno, sembra opportuno che la Camera adottasse il seguente ordine del giorno: « La Camera rinvia alla sessione del 1865 la discussione della legge sulle aspettative, sulle disponibilità e sui congedi, e passa all'ordine del giorno. »

Questo ordine del giorno è firmato da molti deputati.

De Blasiis (relatore). All'epoca della discussione dei bilanci, dalla sinistra della Camera il deputato Curzio propose puramente e semplicemente di abolire ogni credito per il trattamento degli impiegati in aspettativa e disponibilità. Fu veramente meraviglia che dallo stesso lato della Camera si venga a proporre oggi la sospensione della discussione del progetto di legge, del quale la Camera sta occupandosi.

L'ordine secondo il quale avrebbero dovuto prodursi i progetti di legge concernenti il trattamento degli impiegati, secondo l'opinione dell'onorevole Mordini, non pare che sia il più logico e più naturale. Infatti esso avrebbe prodotto gravissimi inconvenienti.

Quanto alla severità delle proposte della Commissione essa si riserva di qualificarle all'atto della discussione degli articoli. È stato detto che nelle provincie meridionali un numero considerevolissimo d'impiegati resterebbero in pessime condizioni per effetto di una situazione, a creare la quale non sono concorsi. E per altra parte, ad esempio, una gran parte degli impiegati che sono posti in condizioni di aspettativa in Sicilia, lo sono per effetto del decreto dittatoriale col quale fu soppresso il dazio macino. Si è osservato che nella nomina degli impiegati non si è seguita una certa proporzionalità riguardo al numero degli im-

piegati degli antichi Stati. Io domando se a S. Martino gli Italiani delle varie provincie erano rappresentati in proporzioni corrispondenti? (*Rumori da sinistra. Il presidente raccomanda il silenzio.*) L'oratore chiude pregando la Camera di respingere la proposta sospensiva.

San Donato (per un fatto personale) dichiara di non aver mai voluto portare la questione sul terreno del piemontesismo. Si appella alla Camera perchè faccia giustizia alle sue intenzioni.

La parola spetta all'on. Ricciardi.

Ricciardi prega la Camera a differire il seguito della discussione a domani.

La Camera acconsente.

La seduta è levata alle ore 5 23.

## I TRE NUOVI MINISTRI

in Francia

I tre nuovi ministri sono quasi ignoti quanto alla loro presente indole politica.

Specialmente il Béhic, chiamato all'agricoltura, al commercio ed ai lavori pubblici, non si conosce che come direttore dell'importantissima amministrazione delle *Messageries Impériales*, e quindi come uomo distinto nella sua specialità.

Il Boudet fu antico consigliere di Stato, e magistrato, Guizotiano sotto la Monarchia di Luglio: non si può concludere dai suoi precedenti se non che sarà un ministro dell'Interno docilissimo sotto la mano dell'Imperatore.

Il Durhuy, messo all'istruzione pubblica, è un erudito vissuto fin qui ritiratissimo, e niuno sa come agirà nelle ardenti questioni religiose riserbate al suo dicastero, e nelle quali l'ex ministro Rouland trovò così duro scoglio a proposito delle circolari vescovili sulle elezioni. Anche a questo ministero di viva lotta è stato dunque preposto un uomo incolore, e strumento fido ed impersonale.

## IL REICHSRATH DI VIENNA

E IL NATIONALVEREIN

Il *Courrier du dimanche* pubblica la seguente corrispondenza di Vienna, 16:

« La nuova sessione si apre sotto favorevoli auspici. Non vi può essere opposizione sistematica se non che degli ultra Czechi, i quali, contrariamente agli altri Slavi della monarchia, hanno tendenze panslaviste. I polacchi, invece, questa volta faranno un tentativo di riavvicinamento verso la sinistra liberale e più specialmente verso la tedesca. Si asterranno dall'incagliare la discussione del bilancio, nel caso in cui la Dieta di Transilvania non si fosse a tempo pronunciata in favore della sua accessione al Reichsrath.

« Non può sorgere dubbio che i deputati della Galizia non approfittino dell'occasione che loro si offre onde interpellare il gabinetto sopra i punti i più salienti della sua politica nella questione polacca; tuttavia si ritiene nelle sfere governative che sarà facile a questo riguardo il porsi con essi d'accordo, a meno che non sopravvenga un qualche preveduto incidente.

« Più la Prussia s'impegna nella via della reazione, e più l'Austria farà ogni sforzo per consolidare in casa propria il sistema costituzionale e per attingervi la forza morale della quale sente aver bisogno.

« Il duca Ernesto di Sassonia Coburgo ha prolungato il suo soggiorno a Vienna. La presenza di questo principe in questa capitale, ha un serio significato politico. Non potrebbe più esser questione per l'Austria di adottare senza distinzione tutte le dottrine del *Nationalverein*; ma questa associa-

zione, delusa nelle sue simpatie per la Prussia dalla condotta di questa potenza, perseguitata persino in più di una circostanza dal governo prussiano, sente oggi il bisogno di riavvicinarsi all'Austria divenuta costituzionale. Il movimento d'opinione che a questo riguardo si produce in seno del *Nationalverein* non è una defezione, nè tampoco una impreveduta conversione; esso riposa sulla riconoscenza di un gran fatto, cioè della rigenerazione liberale dell'Austria.

« Gli è sotto questo punto di vista che il duca aprì delle trattative a Vienna, ed abbenchè queste non abbiano avuto fin qui altro risultato che un ricambio di impressioni reciproche, vi si può per altro scorgere un primo passo fatto verso la soluzione del gran problema nazionale che da gran tempo preoccupa tutti gli spiriti seri della Germania.

## PARLAMENTO AUSTRIACO

E' noto che le due camere del parlamento austriaco decisero di rispondere col mezzo d'indirizzi al discorso del trono. Nella camera alta, l'iniziativa di questa proposta fu presa dall'arcivescovo di Vienna; nella camera dei deputati, dall'abate Eder e dal dott. Giskra. Nella camera dei deputati questa proposta fu adottata all'unanimità.

Negli indirizzi delle due camere si accennerà alla questione polacca. La commissione incaricata di redigere l'indirizzo della camera dei deputati tenne il 20 una seduta nella quale il conte Poloski, deputato boemo, dichiarò di approvare l'attitudine del governo austriaco nella questione polacca e chiese che la camera esprima la sua soddisfazione ed il desiderio ch'esso continui ad essere di accordo colle potenze occidentali. Questa mozione fu accettata all'unanimità ad eccezione del signor Pražak, deputato boemo, il quale chiese che nell'indirizzo non si parli della questione polacca.

Il conte Rechberg, presente alla seduta, constatò l'accordo del governo austriaco colle potenze occidentali, e, dietro domanda del signor Giskra di presentare gli atti relativi a quest'accordo, il ministro promise di presentare questi documenti ai membri della commissione.

Quanto alla cattura dei rifugiati polacchi e alle visite domiciliari, il barone Meeséry (ministro di polizia) dichiarò che le misure prese sono state conformi alle leggi, e che gli insorti, i quali han trovato un asilo in Austria sono stati trattati con ogni riguardo. Del resto, seguì a dire il ministro, non potendo rimandare questi infelici in Russia e non avendo il diritto di munirli di passaporti per l'estero non ci restò che di tenerli in prigione.

Alla mozione dei signori Rechbauer e Pražak, di chiedere la convocazione della dieta ungherese, il signor Schmerling (ministro dell'interno) allegò l'inopportunità di una simile pratica.

Quanto alla questione tedesca il signor Rechbauer manifestò il desiderio della istituzione di un parlamento centrale e di una autorità esecutiva per la Germania. Il conte Rechberg rispose che il governo farà quanto prima delle proposte relative alle riforme che dovrebbero attuarsi in Germania. La commissione ricusò di appoggiare questa mozione: ma tuttavia le camere si pronunzieranno sull'interesse ch'esse risentono per lo sviluppo della Confederazione, il trattato commerciale e l'accordo dello *Zollverein* col l'Austria.

La *Scharf*, che ci reca questi ragguagli, soggiunge che la risposta della camera accennerà inoltre alla istruzione pubblica e alle questioni religiose.

## Clemenza Russa

Le corrispondenze polacche recano ragguagli commoventi sugli ultimi istanti di vita del conte Leone Plater, fucilato l'8 corrente a Dunabourg nella Livonia polacca, d'ordine delle autorità russe.

Il conte Leone Plater aveva soli 24 anni; egli apparteneva a una delle più illustri famiglie polacche, ed era figlio di un nobile patriota vissuto per lunghi anni nell'esilio.

Scoppiata l'insurrezione in Lituania, il conte Plater, a capo di varii altri prodi giovani, recossi a raggiungere un distaccamento d'insorti che dovevano attaccare un convoglio d'armi di passaggio presso Craslaw.

Quest'impresa ebbe esito infelice. I polacchi furono assaliti da un numero assai superiore di russi; pochi insorti poterono salvarsi. Plater si trovò fra i prigionieri.

Durante l'istruzione il conte Plater per salvare il capo del suo distaccamento, che potè sottrarsi all'arresto, e per alleviare la sorte dei suoi compagni, disse esser egli medesimo l'iniziatore del fallito movimento; e chiese grazia soltanto per i suoi compagni, i quali ciò nullameno furono condannati ai lavori forzati.

Il giovane Plater diè prova al momento dell'esecuzione di gran coraggio. La sua famiglia erasi in quel momento rifugiata in una chiesa a pregar pace all'anima del loro congiunto.

La vecchia madre del Plater, visto come le persone che la attorniavano si sfogassero tutte in diretto pianto, le consolava dicendo: « Non piangete, miei cari amici; voi vedete che io non piango. Piangerei se il mio caro Leone avesse avuto paura della condanna moscovita; io mi recai oggi a benedirlo, e pregai Dio per lui e con lui ».

Il 16 corrente fu impiccato a Lublino il signor Leone Frankowski, uno dei capi dell'insurrezione. Egli giaceva da tre mesi nelle prigioni russe, ove gli si concesse il tempo di guarire le sue numerose ferite per condurlo quindi al patibolo. Eppure egli era compreso nell'amnistia promessa dallo czar!

Il signor Frankowski, accusato come demogogo, era un ricco gentiluomo, cognato del signor Epstein, uno dei più considerabili banchieri di Varsavia, amministratore della ferrovia da Vienna a Varsavia, creato barone dallo czar, e il cui figlio fu testè condannato ai lavori forzati in Siberia per delitti politici.

Lo *Czas* annunzia inoltre avere Mourawieff firmato il 10 corrente altre cinquanta sentenze di morte.

Anche a Varsavia le esecuzioni continuano. Si annunziano quelle di parecchi insorti fatti prigionieri, come Frankowski, sin dai primordii dell'insurrezione.

In seguito a tali atrocità, i polacchi han preso, dicesi, la risoluzione di uccidere tutti gli ufficiali superiori russi che cadranno nelle loro mani. Essi han già cominciato col fucilare il generale russo Maniukine, loro prigioniero.

## CRONACA INTERNA

Jeri abbiamo veduto a passeggiare per la nostra Città due soldati coll'uniforme Francese. Dalle prese informazioni venimmo a conoscere che erano essi disertati giorni sono dal loro Reggimento di guarnigione sul Pontificio, coll'intenzione di venire a prendere servizio nell'esercito Italiano.

Crediamo che la loro ammissione non sia molto probabile.

Sono già cominciate le sedute per la scelta degli uomini, che, a termini dell'istruzione

del ministero della guerra, devono essere presi nei diversi Reggimenti per aumentare l'effettivo del Corpo dei Reali Carabinieri.

Continuano le lagnanze del pubblico per la mancanza della Carta bollata di cui sovente si osserva difetto negli spacci che si sono presi l'incarico della vendita.

Sarebbe a desiderare che l'amministrazione competente cercasse il modo perchè i cittadini trovassero, quando loro abbisogna, la carta in ogni magazzino di privativa, senza esser costretti a correre di spaccio in ispaccio per fornirsene.

Parlasi molto fra il pubblico artistico di un dispaccio che sarebbe pervenuto al presidente della Commissione dei Teatri, di natura a distruggere il contratto stabilito coll'impresario Prestreau.

Si vuol sapere che il dispaccio ministeriale, constatando l'impossibilità nel governo d'impegnarsi per la sovvenzione oltre il 1863, trovi pure la cifra per la sovvenzione di quest'anno, precisata nel contratto Prestreau, superiore ai preventivi stabiliti.

Così pel teatro S. Carlo siamo da capo!

Era annunciato per questa sera ai Fiorentini un dramma di autori simpatici al pubblico italiano.

I signori Fambri e Salmi dovevano dare un loro lavoro, che ebbe già accoglienza festevole nei teatri nazionali, intitolato: *La Teocrazia*.

Per la malattia di un artista la rappresentazione di questo dramma non avrà più luogo questa sera, ma mercoledì.

Ci scrivono dalla Costa di Amalfi che il brigante Ravello Melchiorre Schiavo si è presentato ai Reali Carabinieri dopo un salvocondotto che aveva avuto dalla Pubblica Sicurezza, e che Raffaele Criscuolo di Scala, altro brigante, si è presentato al Delegato Vecchi.

Sul fatto di Orsara sappiamo che i briganti appena ebbero sopraffatti i militi si posero a fare ai prigionieri mille sevizie fucilandoli poscia uno ad uno. Pare che il numero dei feriti gravemente ascenda a cinque. Continuano le operazioni dei diversi distaccamenti contro la banda di quei feroci cannibali.

Ci scrivono da Otranto che nella sera del 24 alla Torre Marittima S. Giovanni, territorio di Ugento, 14 soldati sbandati e renitenti alla leva sorpresero tre guardie doganali togliendo loro le armi che avevano.

Questa banda poi nella susseguente notte a Melezzano invase la casa del prete Mauro Marino derubandovi una grossa somma di danaro e di argenteria.

Nel ritirarsi dal paese commise lo sfreggio di atterrare lo stemma Nazionale che stava sopra il corpo di guardia della milizia cittadina, il quale era però chiaro.

Veniamo assicurati che i due merciai di Cotrone che giorni sono abbiamo annunciato essere stati ricattati nel tenimento di Serre, trovansi ora liberi presso le loro famiglie.

Essi chiamansi Gatti Angelo e Scarabino Luigi. Il primo riuscì a fuggire nella notte

del 23, approfittando del sonno in cui erano immersi i suoi custodi. L'altro fu lasciato libero dagli stessi briganti senza alcun ricatto e senza avere sofferto alcuna ingiuria nella persona.

Tutti e due riferirono che stettero sempre nel Bosco di Persano.

Un altro doloroso fatto, da aggiungersi alla cronaca sanguinosa del brigantaggio, ci viene annunciato oggi da Sangermano.

La banda Tamburino, composta di dodici briganti, aveva richiesto un grosso ricatto alla ricca famiglia Loreto, di Barrea (confine Aquilano).

Il capo di essa, Emilio Loreto, per tutta risposta, presi con sé cinque dei suoi fittiuoli, si diede animosamente ad inseguire la banda.

Il giorno 25 però la comitiva brigantesca, visto il piccolo numero del drappello che l'inseguiva, lo attese in agguato nella masseria Acquaviva.

Vi fu combattimento accanito, che durò oltre due ore, dall'una parte e dall'altra. Il coraggioso Loreto e i cinque suoi compagni caddero alla fine sopraffatti dal numero.

I distaccamenti di Piticuso, Picinisco, Sangermano e gli altri accorsi per soccorrerli giunsero troppo tardi. I briganti, dopo aver orribilmente mutilato le sei vittime, eransi ricoverati nella vicina montagna.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 27 — Torino 27.

SENATO — Discussione del bilancio passivo dello Stato.

Il *Ministro delle Finanze*, rispondendo ad alcuni appunti della Commissione, dice sperare che le leggi d'imposta saranno votate entro quest'anno, e andranno in vigore al principio del 1864. Costata che i risparmi ottenuti per questa parte nel corrente anno salgono a 20 milioni, e che al finire toccheranno 25 milioni. — Aggiunge che se non nei primi due anni, negli altri due queste leggi daranno il risultato, che prevede nella sua esposizione finanziaria.

*Revel* interpella sul poco prodotto della legge sul registro nelle provincie napoletane, che crede procedere da certe facoltà che ha ancora il Banco di Napoli.

Il *Ministro delle Finanze* dà spiegazioni.

Il Senato approva il bilancio generale nella somma di 943,791,361 68.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera continuò la discussione del progetto sulle aspettative, disponibilità e congedi degli impiegati. Vennero approvati e modificati alcuni articoli.

Napoli 27 — Torino 27.

Nuova York 17 — 100,000 separatisti comandati da Lee invasero gli Stati del Nord — presero d'assalto 43 forti — a Winchester fugarono i federali, che perdettero 2000 uomini. I separatisti s'impadronirono di Perrysville e Martinsburg. Attualmente occupano Chambersburg nella Pensilvania. L'armata di Hooker si

trova stazionata a Bull's Run. Attendesi una grande battaglia. Lincoln ordinò una leva di 150,000 uomini.

Napoli 27 — Torino 27.

Prestito italiano 1864 73 50.

1863 74 10.

Parigi 27 — Consol italiano Apertura 73 00 — Chiusura in contanti 73 05 — Fine corrente 73 45 — Prestito italiano 1863 74 10 — 3 0/0 fr. Chiusura 68 45 — 4 1/2 0/0 id. 97 00 — Consol. ingl. 92 1/8.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 28 — Torino 27.

Parigi 27 — La *Patrie* ha: Assicurasi che Chigi si recherà a Pietroburgo come Nunzio Pontificio.

La *France* in un art. intitolato *La Francia e la Democrazia*, constata l'impotenza degli antichi partiti — L'elezioni di Berryer e Thiers sono dovute soltanto al concorso della democrazia avanzata — In faccia al Governo non esiste altro partito veramente importante, che quello delle masse democratiche — La situazione tale e quale risulta dallo scrutinio del 31 Maggio si riassume così: Impero e democrazia — L'Impero deve rivolgersi alla democrazia, torre in prestito le promesse, e il programma di questa, che è quello del progresso e della libertà — L'Impero solo può trasformare queste promesse in realtà, e dare così una soddisfazione agli istinti onesti e generosi della democrazia — L'Impero sarà la rivoluzione senza il dispotismo.

Assicurasi da buona fonte che la Francia e l'Inghilterra si sieno poste d'accordo per proporre agli Stati del Nord, e Sud d'America un armistizio — Nel caso di rifiuto per parte del Nord, esse riconosceranno gli Stati del Sud.

L'Imperatore verrà lunedì a Parigi per presiedere il Consiglio dei Ministri.

Pietroburgo 27 — Le tre note furono rimesse oggi a Gorciakoff.

Napoli 28 — Torino 28

Parigi 28 — Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore al Presidente del del Consiglio di Stato — In essa l'Imperatore constata gli inconvenienti derivanti dagli eccessivi regolamenti, e dalla centralizzazione che ritarda gli affari industriali e commerciali — Incarica le sezioni del Consiglio di Stato di preparare gli elementi per una riforma amministrativa che esige la revisione di numerose leggi, decreti e regolamenti vigenti — L'Imperatore attribuisce una grande importanza a questa riforma — Crede che si otterrà presto una soluzione soddisfacente.

J. COMIN Direttore

Sono aperti i registri per le inserzioni a pagamento al PUNGOLO a cominciare dal 1 luglio presso il sig. Gennaro Ceccoli, alla dispensa generale dei giornali, strada Nuova Monteciveto N. 31.